Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	BERTA CARLO E DAVIDE S. S. SOCIETÀ AGRICOLA
Sede Legale	Cascina Settala - Genivolta (CR)
Sede Operativa	Cascina Settala - Genivolta (CR) Cascina Cella - Genivolta (CR)
Codice e attività IPPC	ALLEVAMENTO SUINICOLO IPPC categoria 6.6.(b)

INDICE GENERALE

A. QUADRO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO **5**

A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO 5

A.1.1 INFORMAZIONI GENERALI SULL'INSTALLAZIONE PRODUTTIVA 5

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE DEL SITO 6

A.1.3 CRITICITÀ DEL SITO 6

A.2 SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 7

A.2.1 ITER AMMINISTRATIVO 7

A.2.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA 7

A.2.3 REGISTRAZIONI EMAS O CERTIFICAZIONI ISO 14001 8

B) QUADRO PRODUTTIVO **8**

B.1 PRODUZIONI 8

B.1.1 CAPACITÀ PRODUTTIVA 8

B.1.2 STRUTTURE DI STABULAZIONI 8

B.1.3 PRODUZIONE DI EFFLUENTI 9

B.1.4 SISTEMI DI RIMOZIONE 10

B.1.5 CARATTERISTICHE E CAPACITA' DELLE STRUTTURE DI STOCCAGGIO 11

B.1.6 SISTEMI DI TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI 12

B.1.7 ALIMENTAZIONE 12

B.2. ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 13

B.3. ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 13

B.4. MATERIE PRIME 13

B.5 RISORSE IDRICHE 13

B.6 CONSUMO DI ENERGIA E DI COMBUSTIBILI 14

B.7 PRODUZIONE DI ENERGIA 14

B.8 RIFIUTI IN INGRESSO 14

C) QUADRO AMBIENTALE **14**

C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.1.1 EMISSIONI DERIVANTI DAL CICLO ZOOTECNICO 14

C.1.2. ALTRE EMISSIONI IN ATMOSFERA 14

C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 15

C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 16

C.4. PRESSIONI SULLA COMPONENTE SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 16

C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 16

C.6. GESTIONE SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE 17

C.7. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 17

D) QUADRO INTEGRATO **17**

D.1. SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DELLE MTD 17
D.2. CRITICITÀ RISCONTRATE 20
D.3. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE 20
D.3.1. MISURE IN ATTO E MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALLA AZIENDA 20
D.3.2. DIFFIDE 21
D.3.3. PRESCRIZIONI DEL DECRETO DI VIA O DI ESCLUSIONE DALLA VIA 21
INDICAZIONI PER IL GESTORE 21
E) QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO 21
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA 22
E.1.1.VALORI LIMITE DI EMISSIONE CONVOGLIATE 22
E.1.2.REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO 22
E.1.3.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 23
E.1.4.ALTRE PRESCRIZIONI 24
E.2.SCARICHI IDRICI 24
E.3.RUMORE 25
E.4.SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE 25
E.5.RIFIUTI 27
E.5.1.PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 27
E.5.2.PRESCRIZIONI GENERALI SUI RIFIUTI 27
E.6.EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 28
E.7.RISORSE ENERGETICHE 29
E.7.1.PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOGAS 29
E.8.GESTIONE DEI MATERIALI PER IMPIANTI DI BIOGAS 29
E.9.ULTERIORI PRESCRIZIONI 30
E.10.MONITORAGGIO E CONTROLLO 31
E.11.PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI 32
E.12.INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 32
F. PIANO DI MONITORAGGIO 33
F.1 CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO 34
F.2.PARAMETRI GESTIONALI 34
F.2.1CAPI ALLEVATI 34
F.2.2.MANGIMI 34
F.2.3.ALTRI MATERIALI O PRODOTTI IN INGRESSO E USCITA 35

F.2.4.CONTROLLO STRUTTURE E IMPIANTI 35
F.3.COMPONENTI AMBIENTALI 37
F.3.1.RISORSA IDRICA 37
F.3.2.RISORSA ENERGETICA 37
F.3.3.EMISSIONI IN ATMOSFERA 38
F.3.4.Acqua 39
F.3.5.RIFIUTI 39
F.3.6.PRODUZIONE EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 39
F.3.7.TRATTAMENTI EFFLUENTI ZOOTECNICI E GESTIONE DEI PRODOTTI DERIVATI 40
F.3.8.RUMORE 41
F.3.9.AREE DI STOCCAGGIO (STRUTTURE DI STOCCAGGIO, SERBATOI, ETC.) 41

A.QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1.Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1.Informazione generali sull'installazione produttiva

Installazione IPPC		
Ragione Sociale	Berta Carlo e Davide s.s., Società Agricola.	
Indirizzo	Cascina Settala	
	26020 Genivolta (CR)	
Telefono	0374-68553	
E-mail	Davidedott.berta@libero.it	
PEC	agricolaberta@pec.liberacr.it	
Coordinate WGS84	N: 5020222	E: 1570143 (Cascina Settala)
	N: 5020214	E: 157820 (Cascina Cella)
Codice NACE	01.2. Agricoltura, caccia e relativi servizi	
Codice ISTAT / O.T.E.	Allevamento suini	
N. addetti totali	7	
Iscrizione REA	174444	
Partita IVA - CF	01471770196	
CUAA	01471770196	
Gestore	Berta Davide	
Legale rappresentante	Berta Davide	
Sede legale	Cascina Settala – 26020 Genivolta - Cremona	
CODICE ASL	C304-047CR001/2	

Referente IPPC	
Nome e cognome	Berta Davide
Telefono	0374-68553
E-mail	Davidedott.berta@libero.it
Indirizzo ufficio	Cascina Settala – 26020 Genivolta - Cremona

L'allevamento è di proprietà dei Signori Berta, contitolari dell'azienda Berta Carlo e Davide s. s. Società Agricola, che ha iniziato l'attività il 1-12-1977 come azienda Berta Carlo, cessandola nel 2009. A tale attività è subentrata l'azienda Berta Carlo e Davide s. s., Società Agricola. Il polo produttivo è rappresentato da un allevamento suinicolo da ingrasso con peso superiore a 30 Kg con una capacità di 6536 posti e con una consistenza media annua di circa 5482 capi. Si rinvengono le seguenti attività connesse con l'allevamento: allevamento lattonzoli, coltivazione dei terreni, impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biogas e fotovoltaico). L'allevamento da ingrasso rientra nella categoria 6.6 b allegato VIII del D. lgs 152/06 e s. m. i., in cui viene così descritta: "Impianti per l'allevamento intensivo suini con più di: 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30kg)". Gli insediamenti sono ubicati in cascina Settala e Cascina Cella, tra loro adiacenti.

L'installazione è situata a est del centro abitato di Genivolta a circa 1 Km di distanza. L'area è classifica nell'attuale PGT comunale in zona agricola. L'installazione IPPC ripartita tra Cascina Settala e Cascina Cella, schematicamente può essere così suddivisa:

- mangimificio
- 2 magazzini
- silos a trincea e silos materie prime
- vasche di stoccaggio liquami (una in corso di realizzazione)
- cella frigorifera per carcasse
- servizi igienici e spogliatoi
- ufficio e pesa
- porcilaie

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
1	6.6. b	Suini da ingrasso	6536
N. ordine attività non IPPC	**Codice ATECO**	**Attività NON IPPC**	
2		Allevamento lattonzoli	
3		Coltivazione terreni	
4		Produzione di energia da biogas	
5		Produzione di energia da fotovoltaico	

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m²	Superficie coperta m²	Superficie scolante m²	Superficie scoperta impermeabilizzata m²	Anno costruzione installazione	Anno ultimo ampliamento
14958	14958	0	0	-	2017-2018

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dell'installazione*

A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso produttivo è situato a est del centro abitato di Genivolta a circa 1 Km di distanza. L'area è classifica nell'attuale PGT comunale in zona agricola.

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
	E1 agricola	**-**

Tabella A3 – *Condizione dimensionale dell'installazione*

A.1.3. Criticità del sito

Non si rilevano particolari criticità correlate al sito sia a livello sia di aria che di acqua. In prossimità del centro aziendale della società Berta Carlo e Davide s. s. scorrono le seguenti rogge: A nord, la Roggia Seriolazza e il Comune di Soncino; A sud e a est la

roggia Delma. L'area di ubicazione del centro aziendale è classificato dalla cartografia di Corine Land Cover come territorio agricolo a seminativo.

A.2. Stato autorizzativo

A.2.1. Iter amministrativo

Prot. n. 80803 del 9/11/2017: avvio del procedimento e contestuale indizione della CDS istruttoria;

Prot. n. 82542 del 16/11/2017: trasmissione del parere ARPA;

Prot. n. 85496 del 27/11/2017: riunione della CDS istruttoria;

Prot. n. 22556 del 26/3/2018: trasmissione delle integrazioni;

Prot. n. 45154 del 20/6/2019, prot. n. 68459 del 21/12/2020, prot. n. 4303 del 26/1/2021, prot. n.5255 del 29/1/2021: trasmissione di ulteriori integrazioni;

Prot. n. 80049 del 14/11/2019: richiesta la lista di controllo dell'assenza di pregiudizi ambientali;

Prot. n. 2090 del 13/1/2020: trasmissione delle liste di controllo per la valutazione dell'assenza di pregiudizio ambientale;

Prot. n. 2021 del 14/1/2021: convocazione della CDS decisoria;

Prot. n. 3903 del 25/1/2021: riunione della CDS decisoria;

Prot. n. 6176 del 2/2/2021: trasmissione verbale della CDS decisoria.

A.2.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto aut. e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituito rilasciata con l'attuale AIA ? (si – no)
AIA	152/2006	Provincia di Cremona	417 del 12/04/2011	11/04/2021	6.6.b		sì

Tabella A4 – *Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA*

Così come previsto dalle dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, l'Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

L'autorizzazione rilasciata non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che dovrà avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

L'autorizzazione rilasciata non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. Le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L. R. 31/08 e s. m. i. Non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

A.2.3. Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001

Non sono presenti certificazioni EMAS o ISO 14001.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. Produzioni

B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	attività	potenzialità dell'installazione	
1	6.6.b	6536	
N. ordine attività non IPPC	attività	potenzialità dell'installazione	
		capacità produttiva*	produzione media
2	Allevamento lattonzoli	2000	1000
3	Coltivazione terreni	227 ettari	
4	Produzione di energia da biogas	250 KW	2.000.000 KW/h
5	Produzione di energia da fotovoltaico	20 kW	22.000 KW/h

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

B.1.2. Strutture di stabulazione

La situazione dell'allevamento è riportata nella seguente tabella:

categoria capi allevati	tipo di stabulazione	n. stalla e/o reparto	m^2 netti box	n. box usati	sup. occupata	sup. minima benessere animale m^2/capo	totale posti
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	12	18,03	36	649,0	1	648
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	12	18,03	12	216,3	1	216
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	5	20,50	18	369,0	1	360
magroni 70 kg	pav tot fessurato	7	18,12	32	579,8	1	576
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	8	33,80	10	338,0	1	330
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	8	15,16	19	288,0	1	285
magroni 70 kg	pav tot fessurato	9	12,75	16	204,0	1	192
suini 86-120	pav tot fessurato	10	28,83	12	346,0	1	336

kg							
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	11	28,83	12	346,0	1	336
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	13	18,03	36	649,0	1	648
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	13	18,03	12	216,3	1	216
magroni 70 kg	pav tot fessurato	1	7,53	80	602,4	0,3	2000
magroni 70 kg	pav tot fessurato	2	14,31	12	171,7	1	168
magroni 70 kg	pav tot fessurato	3	23,23	13	302,0	1	299
magroni 70 kg	pav tot fessurato	4	11,60	18	208,8	1	198
magroni 70 kg	pav tot fessurato	21	18,03	6	108,2	1	108
magroni 70 kg	pav tot fessurato	21	18,03	30	540,9	1	540
magroni 70 kg	pav tot fessurato	21	18,03	12	216,3	1	216
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	22	18,03	36	649,0	1	648
suini 86-120 kg	pav tot fessurato	22	18,03	12	216,3	1	216
totale	grassi						6536
	lattonzoli						2000

Tabella B2 – *strutture allevamento*

B.1.3. Produzione di effluenti

categoria capi allevati	tipo di stabulazione	Presenza media	PV medio Kg/capo	Ton	M^3 Liquame	Kg N
Ingrasso	pav tot fessurato	444	103	45,732	1692,084	5.031
Ingrasso	pav tot fessurato	191	103	19,673	727,901	2.164
Ingrasso	pav tot fessurato	302	103	31,106	1150,922	3.422
Ingrasso	pav tot fessurato	484	70	33,88	1253,56	3.727
Ingrasso	pav tot fessurato	277	103	28,531	1055,647	3.138
Ingrasso	pav tot fessurato	239	103	24,617	910,829	2.708
Ingrasso	pav tot fessurato	161	70	11,27	416,99	1.240
Ingrasso	pav tot fessurato	282	103	29,046	1074,702	3.195

Ingrasso	pav tot fes-surato	282	103	29,046	1074,702	3.195
Ingrasso	pav tot fes-surato	544	103	56,032	2073,184	6.164
Ingrasso	pav tot fes-surato	181	103	18,643	689,791	2.051
Ingrasso	pav tot fes-surato	100	18	1,8	66,6	198
categoria capi allevati	tipo di sta-bulazione	141	70	9,87	365,19	1.086
Ingrasso	pav tot fes-surato	251	70	17,57	650,09	1.933
Ingrasso	pav tot fes-surato	166	70	11,62	429,94	1.278
Ingrasso	pav tot fes-surato	91	70	6,37	235,69	701
Ingrasso	pav tot fes-surato	540	70	37,8	1398,6	4.158
Ingrasso	pav tot fes-surato	181	70	12,67	468,79	1.394
Ingrasso	pav tot fes-surato	544	103	56,032	2073,184	6.164
Ingrasso	pav tot fes-surato	181	103	18,643	689,791	2.051
TOT		**5482**	**5482**		**18498,19**	**54.995**
TOT		**1000**	**1000**			

La produzione di effluenti zootecnici del complesso IPPC è pari complessivamente a circa 18498 m^3 di liquame, mentre l'azoto prodotto corrisponde a 54.995 Kg.

CONFORMITÀ NITRATI

Secondo il PUA 2020 I terreni condotti dall'azienda sono pari a 227 ettari e possono recepire fino a 76840 kg di azoto al campo.

Considerato che l'azoto prodotto corrisponde a circa 55655 Kg (Kg 54995 zootecnico, 660 vegetale), si deduce che l'azienda risulta conforme.

B.1.4. Sistemi di rimozione

Viene utilizzato un sistema comune a diversi settori produttivi di allontanamento degli effluenti che prevede il lavaggio ad alta pressione in occasione dei rispettivi vuoti sanitari. La stabulazione è su pavimento completamente fessurato e la veicolazione alle vasche di stoccaggio avviene con la presenza degli animali attraverso tubazioni sotterranee per gravità e tracimazioni continue si riversano nelle vasche sottogrigliate e successivamente nella prevasca.

Considerato che la frequenza dello svuotamento può essere regolato manualmente agendo sulle paratie, il sistema di allontanamento può essere equiparato al tipo vacuum system.

B.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio

Codice	Tipologia	Superficie totale (m^2)	Capacità (m^3)	Acqua meteo (m^3)	Tipo Refluo
STO002	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	615	2893	492	Liquido
STO003	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	615	2893	492	Liquido
STO004	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	16	44	12,8	Liquido
STO005	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	1040	1672	0	Liquido
STO006	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	1120	1904	0	Liquido
STO007	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	28	34	22,4	Liquido
STO008	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	47	57	37,6	Liquido
STO009	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	208	145	0	Liquido
STO010	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	100	20	0	Liquido
STO011	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	75	38	0	Liquido
STO012	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	175	298	0	Liquido
STO013	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	260	182	0	Liquido
STO014	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	373	261	0	Liquido
STO015	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	115	254	92	Liquido
STO016	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	330	1560	264	Liquido
STO017	FOSSA STOCCAGGIO SOTTO PAVIMENTO/FESSURATO	630	630	0	Liquido
STO022	VASCA DI ACCUMULO A PARETI VERTICALI	630	630	0	Liquido
	TOTALE	6377	**13515**	**1412,8**	
STO023	PLATEA	404	975	0	Solido

Lo stoccaggio dei liquidi presente nel centro è pari complessivamente a m^3 13.515 mentre quello dei solidi è pari a 975 m^3.

Conformità stoccaggi

Il liquame, una volta uscito dal digestore arricchito con biomassa, viene trattato con separatore. La quantità di digestato totale in uscita dal digestore, secondo i calcoli dell'ultimo PUA, considerando liquame (m^3 18498), biomassa (730 t) e acque meteoriche (m^3 1412), è di m^3 20.460.

Considerando una separazione del 15%, In uscita dal separatore otteniamo:

Separato liquido = m^3 17.391/365 = 47,64 m^3/g

Separato solido = m^3 3.069/365 = 8,4 m^3/g

Cubatura netta stoccaggi liquido: m^3 13.515

Giorni di stoccaggio: m^3 (13.515/47,64) = 283 giorni; pertanto l'azienda risulta conforme per gli stoccaggi.

Cubatura netta stoccaggi solido: m^3 975

Giorni di stoccaggio: m^3 (975/8,4) = 116 giorni; pertanto l'azienda risulta conforme per gli stoccaggi.

B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti

La veicolazione alle vasche di stoccaggio avviene attraverso tubazioni sotterranee che per gravità e tracimazioni continue si riversano nelle vasche sottogrigliato e da qui nella prevasca. Dato che la frequenza dello svuotamento può essere regolato manualmente agendo sulle paratie, il sistema di allontanamento è tipo vacuum system.

Successivamente dalla prevasca il liquame viene veicolato nell'impianto di biogas da 250 KW. Il digestato può essere destinato alla separazione solido-liquido. Il solido viene destinato alla platea coperta presente in adiacenza dell'impianto di biogas e la frazione liquida nelle vasche di stoccaggio di cui la prima è coperta con sistema galleggiante.

B.1.7. Alimentazione

Il sistema di alimentazione avviene attraverso un impianto di alimentazione a bagnato per tutti i reparti dell'allevamento. L'impianto di alimentazione a broda è costituito da vasca di miscelazione degli alimenti con acqua e di tubazioni di distribuzione principali e secondarie (calate) al fine di poter distribuire con l'ausilio di una pompa e di valvole pneumatiche a razione giornaliera o parte di essa.

La razione ha i seguenti contenuti in proteine.

RAZIONE	Proteine %	Fosforo %	SS %
RAZIONE GRASSI E MAGRONI	15.5	0.63	87.5

B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

Allevamento di lattonzoli.

B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

Le attività connessa sono:

la conduzione e coltivazione dei terreni agricoli connessi a questo centro aziendale anche per il fatto che in questo insediamento l'effluente di allevamento viene gestito direttamente ai fini agronomici sui terreni aziendali pari a circa 227 ettari;

un mulino elettrico a martelli di potenza pari a 25 KW, dotato di sistema di abbattimento polveri costituito da ciclone e filtro a maniche che macina in media 3 t/giorno. Per la produzione del pastone di mais il mulino utilizzato non è fisso ma è mobile e viene utilizzato anche negli altri centri aziendali;

un impianto fotovoltaico di circa 20 KW e un impianto a biogas di circa 250 KW.

B.4. Materie prime

N.	Materie Ausiliarie	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (m^3)
1	Mangimi - Nuclei	Solido	Silos vetroresina	Silos verticale	13
2	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos vetroresina	Silos verticale	13
3	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos vetroresina	Silos verticale	13
4	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos vetroresina	Silos verticale	13
5	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos metallico	Silos verticale	13
6	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos metallico	Silos verticale	13
7	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos vetroresina	Silos verticale	6
8	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos metallico	Silos verticale	35
9	Mangimi – Nuclei	Solido	Silos metallico	Silos verticale	50
10	Mais granella	Solido	Silos metallico	Silos verticale	990
11	Siero – Liquidi	Liquido	Silos metallo	Silos verticale	30
12	Siero – Liquidi	Liquido	Silos metallo	Silos verticale	30
13	Siero – Liquidi	Liquido	Silos vetroresina	Silos verticale	20
14	Pastone di mais	Solido	Silos c.a	Silos orizzontatale	2500

Tabella B3 – *Caratteristiche materie prime ausiliarie*

B.5. Risorse idriche

Le fonti di prelievo ed i consumi idrici sono di seguito sintetizzati.

I fabbisogni idrici vengono soddisfatti mediante due pozzi posti rispettivamente sul mappale 34 del foglio 11 e sul mappale 41 del foglio 12 del comune di Genivolta.La concessione è stata rilasciata da Regione Lombardia con DDG n. 25612 del 20/12/2020.

Fonte	Abbeveraggio animali (m^3)	Totale annuo (m^3)
Pozzo	17582	18500

Tabella B4 – *Approvvigionamenti idrici*

L'utilizzo d'acqua per maggiori volumi o per utilizzi diversi rispetto a quanto concesso richiede la presentazione di una istanza di variante della concessione.

B.6. Consumo di energia e di combustibili

Il consumo di energia riguarda principalmente l'energia elettrica acquistata dal GRTN oltre a quella iprodotta dall'impianto fotovoltaico e di biogas L'utilizzo riguarda

principalmente i sistemi di distribuzione degli alimenti, l'illuminazione e i sistemi di ventilazione (naturale – apertura e chiusura finestrature laterali e cupolino). Viene utilizzato anche gasolio in caso di emergenza per i generatori di calore mobili e per l'utilizzo del mulino mobile per la produzione del pastone di mais. I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	**Consumo energia elettrica(kWh/anno)**	**Consumo energia termica (kWh/anno)**	**Consumo energia totale (kWh/anno)**
2017	210000	-	210000
2018	261300		261300
2019	280140		280140

Tabella B5 – *Consumo energia elettrica e termica*

Consumo totale di combustibile espresso in tep per l'intera installazione IPPC			
Fonte energetica	**Anno 2019**	**Anno 2018**	**Anno 2017**
Gasolio	90	90	90

Tabella B6 – *Consumo totale di combustibile*

B.7. Produzione di energia

Nell'installazione IPPC è presente un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico) da 20 KW di potenza e un impianto di biogas con potenza nominale di 250 KW.

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica		Energia elettrica	
				Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)	Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
3			Fotovoltaico	-	-	20	22000
4			Biogas			250	2.000.000

Tabella B7 – *produzione di energia*

Caratteristiche delle unità di cogenerazione:

Sigla dell'unità (riferita alla planimetria)	
Identificazione dell'attività	Biogas
Costruttore	ShNell
Modello	Scania
Anno di costruzione	2012
Tipo di macchina	Bifuel
Tipo di generatore	Elettrico
Tipo di impiego	Contrale Biogas
Fluido termovettore	
Temperatura camera di combustione (°C)	187
Rendimento %	40
Sigla dell'emissione	E1

Tabella B8 – *caratteristiche impianto di cogenerazione*

B.8. Rifiuti in ingresso

Non ci sono rifiuti acquistati da terzi e destinati al recupero (es. recupero energetico) all'interno del ciclo produttivo dell'impianto.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

Ammoniaca (kg)	Metano (kg)	Protossido di azoto (kg)
16568	63934	137

L'installazione IPPC a fronte dei dati sopra evidenziati è :

Soggetta a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) per ammoniaca (16.568 > 10.000);

Non Soggetto a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) per metano (63.934 < 100.000).

C.1.2. Altre emissioni in atmosfera

Nell'installazione IPPC è presente un impianto per la molitura dei cereali secchi. I mulino è dotato di sistema di decantazione delle polveri prodotte e le caratteristiche sono le seguenti

attività IPPC e non IPPC	sigla emissione	provenienza		durata (h/g)	Durata (g/anno)	Temp. °C	inquinanti monitorati	sistemi di abbattimento	altezza camino (m)
		descrizione	potenzialità						
	E2	es. Molitura cereale	1000 t/anno	8	365		Polvere	A filtri sacco	10

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

E' presente un mulino mobile per la produzione del pastone di mais verde ed è utilizzato anche negli altri centri aziendali.

L'emissione E1 dell'impianto di digestione anaerobica, della potenza di 250 kWel, è disciplinata dalle norme di settore. L'impianto a biogas, avendo una potenza termica nominale inferiore a 1 MW, è da qualificare come scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D. Lgs. 152/2006 e s. m.

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le acque meteoriche cadono su suolo e si disperdono. Lo scarico dei servizi igienici attualmente confluisce in fossa Imhoff. La vasca Imhoff è costituita da due compartimenti interrati sovrapposti e idraulicamente comunicanti: quello superiore rappresenta la vasca di sedimentazione primaria mentre quello inferiore è destinato alla digestione anaerobica dei fanghi. La vasca superiore è generalmente costituita da una parte superiore a sezione rettangolare e da una parte inferiore a sezione triangolare con il vertice in basso. L'insieme

forma una specie di tramoggia, che comunica col compartimento inferiore per mezzo di una fessura longitudinale attraverso la quale passano i fanghi sedimentabili.
La trincea disperdente è lunga circa 35 m.
Lo scarico è dimensionato per 7 abitanti equivalenti.
Gli automezzi in ingresso all'allevamento sono sottoposti a trattamento di disinfezione mediante nebulizzazione di disinfettante contenuto in un bidone a pressione e dotato di vaporizzatore e pertanto non crea scarichi.

C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Per quanto riguarda la classificazione acustica del territorio su cui è localizzato l'installazione, il comune di Genivolta ha classificato la zona in classe III – "area di tipo misto - aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici" (D.P.C.M. 1.03.1991, L.n°447/95 e della L.R. n°13/2001);
Le sorgenti di rumore presenti nel complesso IPPC sono essenzialmente il rumore emesso dagli animali durante i pasti. Non esistono nelle immediate vicinanze dei recettori sensibili.

C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

Non sono presenti depositi e/o serbatoi interrati che possono influire su potenziali contaminazione della matrice suolo. Sono presenti essenzialmente solo le vasche sotto grigliate di ricezione delle deiezioni e le vasche di stoccaggio del digestato. I serbatoi utilizzati per il contenimento del carburante (gasolio) sono a norma, coperti e dotati di bacini di contenimento per prevenire sversamenti o perdite.
Risulta presenta la verifica di sussistenza dell'obbligo della presentazione della relazione di riferimento.

C.5. Produzione Rifiuti

L'azienda agricola attesta di produrre rifiuti speciali assimilati agli urbani. Nello specifico l'azienda produce ridotte quantità di imballaggi primari e secondari di plastica, carta e vetro. Questo è determinato principalmente dal fatto che l'azienda acquista sfuse gli alimenti necessari al sistema produttivo, stoccandole successivamente in silos e cisterne. I rifiuti di plastica sono costituiti dai contenitori vuoti dei prodotti antiparassitari utilizzati dall'azienda per la coltivazioni e trattamenti delle colture in campo. Tali contenitori vengono trattati secondo le indicazioni della DGR Lombardia del 14/02/2000 n 48177, ovvero sciacquati con acqua pulita e con riutilizzo dell'acqua di risciacquo nell'operazione di distribuzione in campo. I contenitori vengono quindi ridotti di volume, inse riti in sacchi trasparenti etichettati con l'indicazione dell'azienda produttrice e quindi messi nell'area aziendale destinata al deposito temporaneo dei rifiuti. I rifiuti di carta sono costituiti dagli imballaggi dei contenitori dei medicinali. I rifiuti di vetro sono costituti dai contenitori vuoti di farmaci veterinari utilizzati, le cui caratteristiche li riconducono ai rifiuti assimilati agli urbani in quanto conformi alle caratteristiche definite

nel DPR 15 luglio 2003 n. 254 I rifiuti ordinariamente prodotti nel complesso IPPC e gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art.183, comma 2, lettera M del dlgs152/06 e seguenti, sono riportati nella seguente tabella. Si precisa che il successivo elenco fornisce esclusivamente una panoramica della produzione di rifiuti caratteristica dell'azienda e non ha alcuna finalità autorizzativa. I rifiuti prodotti in azienda vengono stoccati nel deposito temporaneo aziendale e ritirati da ditte specializzate con le quali l'azienda ha sottoscritto apposito contratto. L'allevamento ha un registro dei medicinali utilizzati.

Cod.CER	Descrizione rifiuto	Modalità deposito	Ubicazione	Produzione
			deposito	media annua
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Secondo normativa	Al coperto	25 Kg
15.01.02	Imballaggi di plastica	Secondo normativa	Al coperto	40 Kg
15.01.07 – 15.01.10	Imballaggi in vetro	Secondo normativa	Al coperto	25 Kg

C.6. Gestione sottoprodotti di origine animale

Presso l'azienda esiste un deposito temporaneo di carcasse animali per le quali è effettuato ritiro da parte di ditta specializzata. Trattasi di cella frigorifera ove vengono stoccati le carcasse dei suini morti per il successivo ritiro.

C.7. Gestione degli effluenti di allevamento

La gestione degli effluenti di allevamento deve avvenire comunque in conformità con la comunicazione nitrati.

D.QUADRO INTEGRATO

D.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD

BAT N. 1 " SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: TUTTE
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 2 "BUONA GESTIONE"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 3 "GESTIONE ALIMENTARE"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 4"GESTIONE ALIMENTARE"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a

	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 5 "USO EFFICIENTE DELL'ACQUA		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 6 "EMISSIONE DI ACQUE REFLUE"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ':_____

BAT N. 7 "EMISSIONE DI ACQUE REFLUE"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 8 "USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: d, h
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 9 "EMISSIONI SONORE"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato o improbabile.

BAT N. 10 "EMISSIONI SONORE"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 11 " EMISSIONI POLVERI"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (4, 3)
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 12 "EMISSIONE DI ODORI"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato o improbabile.

BAT N. 13 "EMISSIONE DI ODORI"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b (1, 3), c(4)
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 14 "EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:___

BAT N. 15 " EMISSIONI PROVENIENTI DALLO STOCCAGGIO DI EFFLUENTE SOLIDO"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:__

BAT N. 16 “EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME”		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (2, 3), b3
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:__ __

BAT N. 17 “EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME”		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non esistono lagoni

BAT N. 18 “EMISSIONE DA STOCCAGGIO DI LIQUAME”		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, f
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: _____

BAT N. 19 “TRATTAMENTO IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO”		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 20 “SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO”		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e, f, g, h
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 21 “SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO”		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c, d
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 22 “SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO”		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: incorporazione tempestiva.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:__

BAT N. 23 “EMISSIONI PROVENIENTE DALL'INTERO PROCESSO”		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: calcolo svolto mediante il software Bat tool.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 24 “MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO”		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 25 “MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO”		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 26 “MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO”		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato o improbabile.

BAT N. 27 “MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO”

X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 28 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non sono presenti ricoveri dotati di sistema di trattamento dell'aria.

BAT N. 29 "MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e, f
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 30 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI"		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a (1-13)
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 31 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 32 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame.

BAT N. 33 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si allevano anatre.

BAT N. 34 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si allevano tacchini.

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle MTD*

D.2 Criticità riscontrate

I mulini in uso presso l'installazione non risultano dotati di impianti di abbattimento delle polveri conformi ai contenuti della D.G.R. 30/5/2012, n. 3552.

D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.3.1. Misure in atto

Non sono presenti altre misure di prevenzione e riduzioni integrate in azienda se non la formazione continua del personale addetto alle attività presenti nell'installazione IPPC

nelle specifiche mansioni volte al miglioramento dell'efficienza aziendale anche in termini e soprattutto sanitari ed ambientali. L'applicazione delle Bat appropriate al tipo di allevamento.

D.3.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Nessuna

D.4. Diffide

Nessuna

D.5. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

Con prot. n. 2090 del 13/1/2020 e prot. 68459 del 21/12/2020 sono state presentate le liste di controllo previste dal sub- allegato 4 della D.G.R. XI/1926 del 15 luglio 2019, che non hanno comportato l'imposizione di prescrizioni.

INDICAZIONI PER IL GESTORE:

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, ovvero modifiche progettate dell'impianto, siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Il Gestore è tenuto a completare la modulistica ON-LINE e trasmetterla all'autorità competente.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

E. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

L'azienda è tenuta all'applicazione delle Bat nei tempi previsti dalle norme e cioè entro il febbraio 2021.

L'installazione è autorizzata ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali.

E.1. Emissioni in atmosfera

E.1.1 Valori limite di emissioni convogliate

1. In merito alle emissioni dell'impianto, il D. lgs. 152/06 e s. m. i., all'art. 272 "impianti ed attività in deroga", prevede che "Non sono sottoposti ad autorizzazione di cui al presente titolo gli stabilimenti in cui sono presenti esclusivamente impianti e attività elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del presente decreto". Questo allegato individua alla lettera ff) "impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, alimentati a biogas di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto di potenza termica nominale inferiore o uguale a 1 MW".
2. L'impianto deve rispettare in ogni caso almeno i valori limite, previsti nella parte III dell'allegato I alla parte Quinta del D. lgs. 152/06 e s. m. i., sotto riportati:

Punto di emissione	Limiti alle emissioni	(mg/Nm^3)
E 2	COTN	150
	CO	800
	NOx	500
	HCl	10

Tabella E2 – *Emissioni in atmosfera*

3. Le concentrazioni sono le massime ammesse su base oraria e si riferiscono all'effluente secco con un tenore di ossigeno del 5%.
4. L'allegato X alla parte V del 152/06 e s. m. i. prevede che per questa tipologia di impianti devono essere effettuati controlli dei valori di emissione con frequenza almeno annuale.
5. Nel registro delle manutenzioni, dovrà essere riportata la cadenza della sostituzione delle candele e della pastiglia catalitica. Oltre alla registrazione, l'azienda dovrà conservare anche copia del documento fiscale attestante l'avvenuto intervento.
6. L'azienda dovrà garantire il controllo del corretto funzionamento dei processi di combustione anche mediante la registrazione e la conservazione in azienda di controlli speditivi.

E.1.2. Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3;
b. portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h;
c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 °K e 101,323 kPa);
d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C.

E.1.3. Prescrizioni impiantistiche

1. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga, secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga <u>in silos con caricamento pneumatico</u>, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. <u>Se invece il caricamento è di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi</u>.
2. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessa-

rio alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

3. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
4. L'emissione E1, derivante dall'attività di molitura, deve essere esercita nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   - durante le operazioni di molitura tutte le aperture del locale in cui è presente il mulino devono essere ermeticamente chiuse;
   - il carico e lo scarico del mulino, nonché la pulizia del citato locale, devono avvenire con modalità che limitino al minimo possibile la formazione di polveri aerodisperse, anche ricorrendo a sistemi di bagnatura e/o umidificazione;
   - al termine del ciclo di vita utile del mulino attualmente utilizzato, esso dovrà essere correttamente smaltito ed eventualmente sostituito solo con dispositivi dotati di emissioni esclusivamente convogliate, in grado di rispettare la concentrazione limite di 10 mg/Nm^3 per le polveri e dotati di presidi di abbattimento conformi con la D.G.R.L. 30/5/2012, n. 3552.

E.1.4. Altre Prescrizioni

1) Il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1 dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012.
2) Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2 dell'Allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012.
3) il Gestore, per l'impianto mobile di molitura dei cerali e l'impianto mobile di essiccazione, deve acquisire, dal costruttore dell'impianto, idonea dichiarazione di conformità relativa ai sistemi di abbattimento ai sensi della D.G.R.L. 3792/2012

E.2. Scarichi idrici

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni.

1. Il sistema di trattamento (vasca Imhoff) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere dimensionato, realizzato, gestito e manutentato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7) e nell'Allegato C del R. R. 6/2019;

2. lo svuotamento della vasca Imhoff, a garanzia della relativa buona funzionalità, deve essere effettuata con periodicità di norma semestrale e, comunque, almeno annuale; per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento, i titolari garantiscono

la registrazione delle stesse operazioni, a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione; lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212 del d. lgs. 152/2006 e s. m. (art. 7, comma 7, del R. R. 6/2019);

3. la registrazione delle operazioni di manutenzione è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'Allegato M al R. R. 6/2019 (art. 7, comma 8 del R. R. 6/2019);

4. le acque meteoriche qualora raccolte devono essere smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche (art. 11, comma 2 del R. R. 6/2019);

5. in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti;

6. gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche stabilite dalle autorità sanitarie;

7. il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare qualsiasi situazione prevedibile che possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.), che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al Dipartimento ARPA competente per territorio e all'Autorità Competente che, nel caso di fuori servizio dell'impianto di trattamento, potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.

E.3. Rumore

Il Gestore deve rispettare le indicazioni riportate nella Classificazione Acustica del territorio comunale, con particolare riferimento a quelle della zona in cui è posta l'installazione IPPC.

E.4. Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile, se deteriorato, o in presenza di fessurazioni profonde.

3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che il Gestore ha determinato di adottare per tali casi.

5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, artT. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dal Gestore; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).

6. Il Gestore dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile, se fuori-terra, deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D. M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D. L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.

7. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, il Gestore dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

8. Il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.

9. Il Gestore, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, deve programmare, a partire dalla notifica del presente atto, specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo; i parametri qualitativi indagati per le acque dovranno almeno essere: conducibilità elettrica, pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, fosforo, rame, zinco; la soggiacenza dovrà essere misurata, nei momenti di massima e minima escursione della falda. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; i rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato; per il monitoraggio dei suoli si dovrà effettuare la ricerca di: Zn, Cu e Idrocarburi con C>12.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Prescrizioni impiantistiche

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

1. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
2. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s. m. i.
3. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D. lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
4. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
5. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
   - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
   - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
   - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
   - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
   - rispettare le norme igienico - sanitarie;

- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

6. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata.
7. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.
8. Gli obblighi sopra descritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
9. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
10. Si rimanda alla parte Quarta del D. lgs. 152/06 e s. m. i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6. Effluenti di Allevamento

1. Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:
   - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.;
   - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.
2. Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D. lgs. 152/2006 e s.m.i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:
   - le acque piovane delle coperture, qualora raccolte, devono essere convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
   - la gestione dei degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;

- le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;
- le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera.

3. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s. m. i., salvo il caso in cui la Comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
4. Il Gestore deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, o comunque entro 31 dicembre 2025, deve essere presentata una perizia tecnica che ne attesti la perfetta tenuta.
5. Gli impianti di trattamento degli effluenti di allevamento dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le prestazioni definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F - Piano di Monitoraggio.
6. Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
7. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti, l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati, inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

E.7. Risorse energetiche

I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, ai consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.7.1. Produzione di energia da biogas

Le caratteristiche e le modalità di utilizzo del combustibile rinnovabile devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato X alla Parte Quinta del D. lgs. n. 152/2006 e s. m. i.; i parametri di temperatura e portata del biogas devono essere misurati e registrati in continuo, anche utilizzando un supporto informatico.

E.8. Gestione dei materiali per impianti di biogas

1. Dovranno essere registrate le quantità di effluenti e di tutte le eventuali biomasse in ingresso al fine del bilancio di massa, così da ottenere il volume reale del digestato effettivamente prodotto da utilizzarsi in agricoltura.

2. Le cessioni per l'utilizzazione agronomica del digestato solido e liquido ad altre aziende dovranno essere registrate su apposito registro.
3. I registri dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti preposti al controllo.
4. L'utilizzo di sottoprodotti dev'essere preventivamente comunicato. In sede di controllo il Gestore dovrà dimostrare che siano rispettate tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis del D. lgs. n. 152/2006 e s. m. i.
5. L'eventuale utilizzo di sottoprodotti di origine animale necessita di previo riconoscimento dell'impianto ai sensi del Regolamento CE 1774/2002.
6. Per le condense prodotte dall'attività di trattamento del biogas ed eventuali acque di raffreddamento, qualora non fossero recapitate nel ciclo produttivo o smaltite come rifiuti liquidi, è prescritto lo scarico con modalità conformi alla vigente disciplina.
7. Il sistema di convogliamento del percolato derivante della trincee deve essere predisposto in modo tale da inviarlo integralmente alle vasche di stoccaggio degli effluenti di allevamenti.

E.9. Ulteriori prescrizioni

1. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e al Dipartimento ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi dell'art 29-decies, comma 5, del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D. lgs. 152/2006 e s. m. i.
4. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento), finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
5. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n.

257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit), dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovra copertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovra copertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.

6. Il Gestore, nei tempi e modi definiti dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5065 del 18.04.2016, deve trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento A.R.P.A. competenti per territorio gli esiti della procedura di verifica di cui all'Allegato 1 del D. M. 272 del 13.11.2014 e, in caso di esito positivo, la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i..

E.10. Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività, nel caso di nuovi allevamenti.
3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti competenti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida), secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e dal d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

5. L'Autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.
6. L'Autorità competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/2015.

E.11. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.12. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f), del D. lgs. n.152/2006.
2. Prima della fase di chiusura, il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività, presentare alla Provincia, al Dipartimento ARPA e al Comune territorialmente competenti un piano di dismissione del sito, che contenga le fasi e i tempi di attuazione.
3. Tale piano dovrà:
   - identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
   - programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto, comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
   - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/ smantellamento, motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
   - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
   - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
5. I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO PROPOSTO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, verranno:

a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). Le registrazioni verranno conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse saranno correlabili eventuali certificati analitici.

b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s.

03/12/2008 n. 14236 e s. m. i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Berta Davide

Autocontrollo

F.2. Parametri gestionali

F.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento ci si avvale del registro di carico e scarico e dell'anagrafe zootecnica. Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

	allevamento suini – anno 20…					
	verri	**scrofe**	**lattonzoli**	**magroncelli**	**magroni**	**grassi**
Presenza media annuale						

Suini allevati

F.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul t. q.)	Contenuto in fosforo della razione (% sul t. q.)	Fase		Consumo annuale t/anno	Note
					da kg (p. v. medio)	a kg (p. v. medio)		

F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02).	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

Altri materiali o prodotti in uscita

F.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica; -assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua; -assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche; -regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto;

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
			-efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi;
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto; -rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti di molitura cereali	controllo visivo	giornaliera	-efficienza dei sistemi di abbattimento delle polveri; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti mobili di essiccazione dei cereali			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di separazione dei solidi - liquidi	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di depurazione reflui	controllo visivo	giornaliera	-assenza di perdite di reflui dalle strutture e/o condotte; -assenza di danni alle pompe; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione e combustione	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei digestori e dei generatori; -regolare funzionamento della

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
di biogas			torcia; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
assenza di danni o malfunzionamenti all'impianto di produzione di energia da combustione biomasse	controllo visivo	giornaliera	-regolare funzionamento dei generatori; -regolare funzionamento degli impianti di trattamento fumi; -regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.
emissioni in atmosfera convogliate	visivo	mensile	- mantenimento in efficienza impianto. abbattimento polveri essiccatoi e mulini

Controllo strutture e impianti

F.3. Componenti ambientali

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m^3/anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	

Consumi idrici

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)		registrazione dei consumi	litri o m^3	annuale

Consumi energetici e di combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Produzione di energia

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni convogliate

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

I punti di emissioni possono derivare ad esempio da:

a) impianti produzione energia;

b) impianti essiccazione/molitura cereali;

Parametro	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)				annuale	UNI EN 15058
Ossidi di azoto (NO_x)				annuale	UNI 10878 e UNI EN 14792
Ossidi di zolfo (SO_x)				annuale	UNI EN 14791
PTS				annuale	UNI EN 13284
COT (non metanici)				annuale	UNI EN 12619 UNI EN ISO 25140
HCl				annuale	UNI EN 1911

Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera

F.3.3.2. Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH_3)		software Bat- Tool e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH_4)			
Protossido di azoto (N_2O)			

Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

F.3.3.3. Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

Piezometri

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

Misure piezometriche quantitative

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza	Metodi
	(es. a monte)	pH conduttività elettrica ossidabilità azoto totale nitrati nitriti ammoniaca (ione ammonio) zinco rame fosforo totale		
	(es. a valle)			

Misure piezometriche qualitative

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione

Anno	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

Controllo sui rifiuti prodotti

F.3.6. Produzione effluenti di allevamento

Per i quantitativi di produzione degli effluenti si fa riferimento al PUA

anno	t palabili	kg azoto palabili	m^3 non palabili	Kg azoto non palabili

Produzione di E. A.

F.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati

F.3.7.1. Caratteristiche degli effluenti di allevamento trattati (esempio digestato)

Se l'azienda ha un impianto di separazione degli effluenti di allevamento o del digestato e non utilizza i valori riportati nella scheda tecnica dell'impianto, dovrà monitorare i seguenti parametri:

Impianto	Matrice	Frequenza	Metodi
Volume trattato in m^3	Effluente in ingresso	giornaliero	Pesata/calcolata
Massa trattata in t	Effluente in ingresso	giornaliera	pesata/calcolata
Massa separata in t	Separato solido	annuale	pesata/calcolata

Monitoraggio effluenti di allevamento trattati

F.3.7.2. Controlli gestionali su impianto di produzione biogas

Nella tabella che segue dovranno essere riportati i quantitativi di materiali in ingresso all'impianto:

Materiali in ingresso all'impianto di biogas (t)	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Totale
effluenti di allevamento													
biomasse vegetali													
sottoprodotti													
ecc...													

Monitoraggio su impianto produzione biogas

Nel caso l'autorizzazione preveda la caratterizzazione del materiale in ingresso dovranno essere tenuti a disposizione i certificati di analisi (s. s., azoto ecc.) delle matrici avviate al trattamento di digestione anaerobica e la relativa documentazione attestante la qualifica di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente. Nella tabella che segue si riportano le caratteristiche del materiale in ingresso.

materiali	Azoto totale (kg/t)	Fosforo totale (kg/t)	sostanza secca (kg/t)
effluenti di allevamento			
biomasse vegetali			
sottoprodotti			
ecc.			

Caratteristiche del materiale in ingresso

Nella tabella che segue si indicano i parametri da verificare per gli impianti di biogas:

Parametri da misurare in continuo	Unità di misura	quantitativo
produzione biogas	m^3/anno	
energia elettrica prodotta	kWh/anno	
energia termica prodotta	kWh/anno	
autoconsumo energia elettrica	kWh/anno	
funzionamento cogeneratore	h/anno	

Monitoraggio impianto biogas

F.3.8 Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **solo** qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

1. i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D. M. 16/03/1998;
2. la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;
3. i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

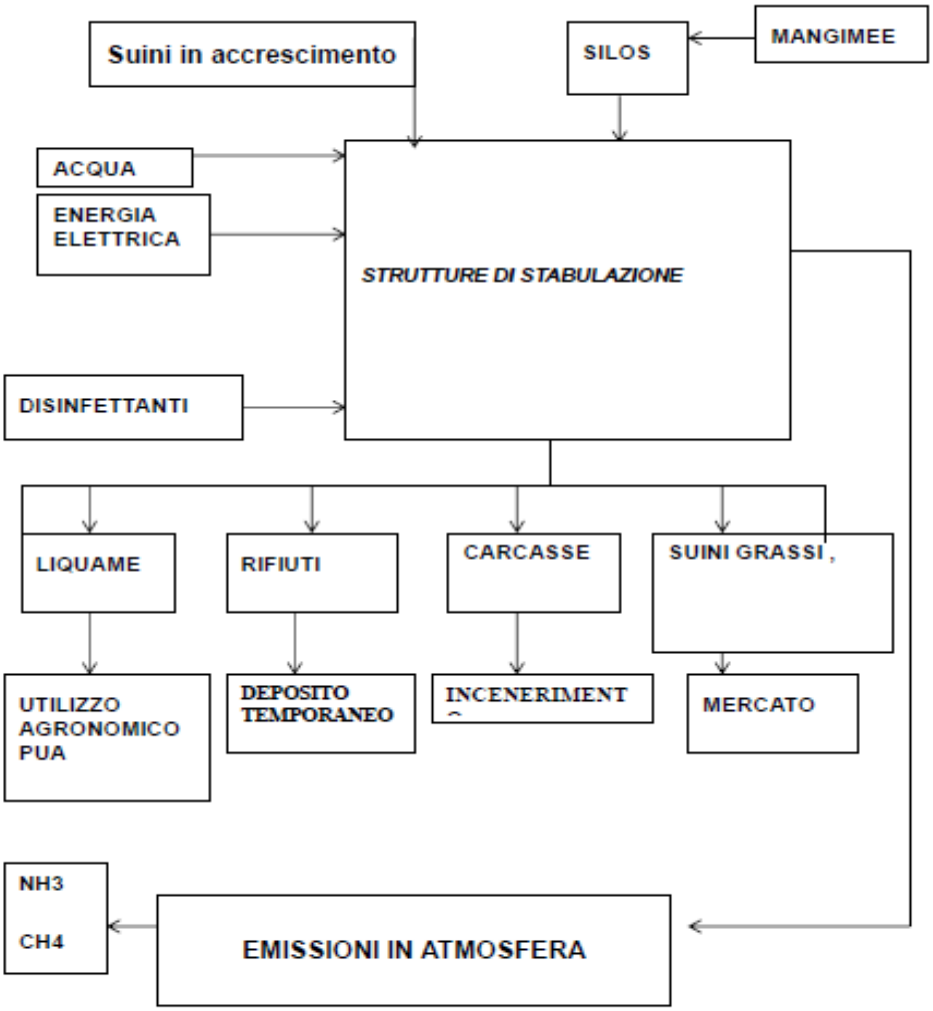
Verifica impatto acustico

F.3.9. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte:

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	Verifica d'integrità strutturale	*Secondo quanto prescritto*	*Relazione rilasciata dal tecnico*
Serbatoi interrati	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	*Secondo la linea guida ARPA*	*Come specificato nelle linee guida ARPA*
Altro			

Tabella aree di stoccaggio

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.

SCHEMA A BLOCCHI